

Export bresciano ad alta velocità: in tre mesi +6,7% oltre i 4 miliardi

Aib: miglior terzo trimestre dalla rilevazione dei dati Apindustria: preoccupa la stretta del credito sulle pmi

I dati Istat

BRESCIA. La locomotiva Brescia non conosce fermate e inanella un altro risultato record. Nonostante un contesto politico sul quale pesa grave una diffusa incertezza, l'export della provincia continua a crescere a ritmi molto alti. Nel terzo trimestre del 2018 le esportazioni aumentano infatti del 6,7%, superando i 4 miliardi di euro di valore.

Importazioni. Parallelamente tra luglio e settembre le importazioni salgono del 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2017, toccando quota 2,2 miliardi. Dall'analisi dei dati forniti dall'Istat, elaborati dall'Ufficio studi e ricerche dell'Associazione industriale bresciana, dal Servizio studi della Camera di Commercio nonché dal Centro studi di Apindustria Brescia, emerge anche l'ottimo risultato complessivo dei primi nove mesi del 2018, con l'export che sale dell'8,2%

rispetto all'analogo periodo del 2017 per un valore complessivo di 12,6 miliardi di euro (era 11,7 miliardi), dato più alto della serie storica.

Tale crescita ancora una volta è superiore a quella rilevata sia in Lombardia (+5,1%) sia in Italia (+3,1%), con anche la dinamica delle importazioni (+9,5%) che fa meglio del dato regionale (+7,3%) e di quello nazionale (+5%).

Germania «über alles». A trainare l'export è ancora una volta il mercato europeo, che vale il 76,5%. La Germania si conferma il partner migliore, rappresentando il 20,7% del totale (2,6 miliardi di euro). Molto bene anche le esportazioni verso la Francia (1,4 miliardi, +8,4%) e il Regno Unito (554 milioni, +9,9%). Positivi pure i mercati degli Stati Uniti (851 milioni di euro, +16%) e asiatici (1.281 milioni, +4,9%), in particolare verso la Cina (347 milioni, +6,4%). Stazionario invece l'export verso l'India (102 milioni), così come verso l'America Latina (313 milioni

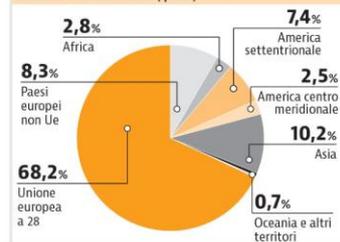
di euro, +3,6%). In calo invece le esportazioni verso l'Africa (348 milioni, -14%).

Dal punto di vista dei settori le migliori performance giungono dai comparti apparecchi elettrici (+15,6%), legno e prodotti in legno, carta e stampa (+14,4%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+13,0%), metalli di base e prodotti in metallo (+12,7%), sostanze e prodotti chimici (+10,7%) e articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+9,5%). In flessione invece il settore dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-28,4%) e quello dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-0,8%). Si tratta - afferma il centro studi Aib - del miglior terzo trimestre da quando sono disponibili i dati.

Apindustria. Dati di certo positivi che però non lasciano completamente tranquillo Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria Brescia. «In una provincia manifatturiera come la nostra l'export sta trainando molto e non mi stupisce - conferma - Mi preoccupa più la dinamica dell'import, che rischia di rimanere stabile a fronte di un possibile calo delle esportazioni, dovuto alle molteplici dinamiche globali. E a questo si somma l'ennesima stretta sugli investimenti delle banche nei confronti delle Pmi. // S.MART.

DOVE ESPORTIAMO IL MADE IN BRESCIA

Provincia di Brescia: esportazioni per area geografica Gennaio-settembre 2018 (quote)



Esportazioni: Brescia, Lombardia, Italia

gennaio-settembre (variazioni percentuali tendenziali) in milioni di euro

	EXPORT 2017	EXPORT 2018	VAR. %
BRESCIA	11.657	12.609	8,2
Lombardia	89.107	93.655	5,1
Italia	331.828	342.130	3,1

FONTE: Elaborazione Uff. Studi e Ricerche AIB e Servizio Studi CIAA di Brescia su dati Istat

infogob



Export. Primato bresciano

L'INDAGINE. Il quadro delineato da Aib e Cdc territoriale evidenziano il nuovo primato per le vendite «made in Bs». Ma nel terzo trimestre brusca frenata su giugno

Export, Brescia firma un record tra le nubi

Tra gennaio e settembre l'estero sale oltre i 12,6 miliardi di euro (+8,2% su base annua). In attivo e in crescita il saldo con l'import

I segnali di rallentamento dell'economia - accompagnati da una diffusa preoccupazione per il futuro di breve periodo - non sembrano, per ora, intaccare l'andamento dell'export bresciano, che tocca i 4 miliardi di euro nel terzo trimestre 2018: questo significa un aumento, su base annua, del 6,7%, con una parallela crescita del 6,3% dell'import, a 2,2 miliardi. Anche se il prossimo periodo sarà più incerto.

L'ISTANTANEA è restituita dai dati Istat elaborati dall'Ufficio Studi e Ricerche dell'Aib e dal Servizio Studio della Camera di commercio territoriale. Rispetto al periodo gennaio e settembre 2017, l'aumento delle esportazioni tocca l'8,2%, superiore sia alla media lombarda (+5,1%) che a quella italiana (+3,1%); il valore complessivo di 12,6 miliardi di euro è il più elevato della serie storica e vale il nuovo record. Continuano a regalare soddisfazioni - tra i settori - apparecchi elettrici (+15,6% nei nove mesi), legno e prodotti in legno, carta e stampa (+14,4%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+13,0%), metalli di base e prodotti in metallo (+12,7%), sostanze e prodotti chimici (+10,7%), articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+9,5%). L'unico

calo emerge dai prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-28,4%) e dai prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-0,8%). Il mercato americano rimane il riferimento principale a livello di rialzi, con il Brasile che segna un +42,2% e gli Stati Uniti un +16%. Bene anche l'Europa: +18,5% per i Paesi Bassi, +11,9% per il Belgio, +10,1% per la Germania e +9,9% per il Regno Unito. Sono caratterizzate da dinamiche negative la Russia (-5%) e l'Algeria (-42,3%), ma più in generale è tutto il continente africano mostra una netta frenata (-12,3%).

Nel terzo trimestre di quest'anno, rispetto a giugno, le vendite bresciane sui mercati esteri segnano un rallentamento del 10,7%, mentre gli acquisti arretrano del 14,5%: nonostante questo, il risultato dell'export in termini monetari rappresenta il miglior terzo trimestre da quando sono disponibili i dati (dal 1991). In particolare, le dinamiche dell'import e dell'export - spiega una nota - risentono positivamente dell'espansione del commercio mondiale (+3,5% anche nel terzo trimestre, come nel secondo) e della crescita dei prezzi delle principali materie prime industriali, evidenziata tra la fine del 2017 e la prima metà del 2018, pur in

Così in provincia

Gennaio-settembre: il confronto

Valori in milioni di euro

Area geografica	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Francia	619,2	693,6	12,0	1.290,8	1.398,1	8,3
Paesi Bassi	430,2	439,4	2,1	236,1	279,8	18,5
Germania	1.253,5	1.448,1	15,5	2.379,8	2.619,9	10,1
Regno Unito	129,2	154,4	19,5	504,5	554,7	9,9
Spagna	342,3	387,1	13,1	650,0	670,0	3,1
Belgio	289,8	315,3	8,8	228,4	255,5	11,9
Turchia	151,5	177,3	17,0	269,0	279,8	4,0
Russia	36,6	45,6	24,5	215,9	205,0	-5,0
Algeria	35,8	47,3	32,0	141,2	81,5	-42,3
Stati Uniti	89,3	101,8	14,1	733,4	851,0	16,0
Brasile	43,0	52,6	22,3	73,0	103,7	42,2
India	119,3	115,5	-3,2	102,0	102,2	0,2
Cina	503,9	547,2	8,6	326,9	347,3	6,2
Paesi europei non Ue	484,3	543,5	12,2	1.024,7	1.043,6	1,8
Africa	193,0	201,5	4,4	397,4	348,6	-12,3
America settentrionale	98,5	110,1	11,7	827,4	935,0	13,0
America centro-meridionale	202,1	239,4	18,4	302,8	313,0	3,4
Asia	977,7	1.005,2	2,8	1.221,2	1.281,4	4,9
Oceania e altri territori	1,7	3,5	109,0	73,4	83,1	13,2
Unione europea ZB	4.781,2	5.277,9	10,4	7.810,2	8.603,5	10,2
Totale	6.738,6	7.381,1	9,5	11.657,0	12.608,2	8,2

Fonte: elaborazioni ufficio studi e ricerche Aib e servizio studi Camera di commercio di Brescia su dati Istat. 2018 dati provvisori.

un contesto di rafforzamento dell'euro nei confronti delle altre valute.

LE PROSPETTIVE per i prossimi mesi, tuttavia, «dovranno tenere conto - si legge nella nota - delle incertezze derivanti dall'aggravarsi delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i principali partner economici e dello sgonfiamento dei prezzi delle materie prime iniziato nel periodo estivo». Risentiranno, inoltre, «dell'arretramento dei livelli di attività dell'intera economia italiana registrato dal terzo trimestre».

Analizzando le importazioni, sempre nei nove mesi, crescono apparecchi elettrici (+29,1%), prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+25,7%), macchinari ed apparecchi (+11,7%), legno e prodotti in legno, carta e stampa (+10,3%), articoli in gomma e materie plastiche (+8,5%), metalli di base e prodotti in metallo (+7,3%). Segnano invece una flessione gli acquisti nel comparto prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-3,9%) e in quello delle altre attività manifatturiere (-3%). Al contrario delle difficoltà registrate nell'export, l'Algeria segna un aumento importante negli acquisti, con un consistente +32,0%, davanti a Russia (+24,5%), Brasile (+22,3%), Regno Unito (+19,5%), Turchia (+17%), Germania (+15,5%), Usa (+14,1%) e Spagna (+13,1%).

Il saldo commerciale è in attivo per 5.227,1 milioni di euro: +6,3% su settembre 2017 (era di +4.918,4 mln). ■ JMAN

Economia

Export a gonfie vele: +8,1% ma il futuro preoccupa un po'

Fa da traino l'Europa, soprattutto la Germania. Meno bene il sud America

L'export bresciano continua ad andare a gonfie vele. Così dicono i dati relativi al terzo trimestre diffusi ieri dall'Istat che, in una nota, sottolinea che la provincia bresciana – insieme a Milano, Varese, Piacenza e poche altre – è nel gruppo di quelle che hanno avuto le performance migliori. I numeri confermano: 12,6 miliardi nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni significano +8,1% rispetto allo stesso periodo del 2017; le importazioni arrivano a 7,4 miliardi di euro, ovvero crescono del 9,5%. Le merci bresciane se ne restano soprattutto in Europa, nell'area Ue, a dire il vero, e la Germania continua a essere la principale destinataria (automotive e non solo), facendo da sola quasi il 21% dell'export bresciano e facendo registrare un +10% rispetto ai primi nove mesi del 2017.

Con segno positivo anche l'export verso Stati Uniti e Asia (la Cina soprattutto, non l'India), meno bene verso l'America Latina, col segno negativo le esportazioni verso l'Africa. Tutto bene? Sì, ma con le dovute cautele. Nella nota congiunta Aib-Camera di Commercio si sottolinea infatti che



le dinamiche dell'import e dell'export hanno risentito positivamente dell'espansione del commercio mondiale e della significativa crescita dei prezzi delle principali materie prime industriali, evidenziata tra la fine del 2017 e la prima metà del 2018, pur in un contesto di rafforzamento dell'euro nei confronti delle altre valute.

E, per il futuro prossimo che «le prospettive per i prossimi mesi dovranno tenere conto delle incertezze derivanti dall'aggravarsi delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i principali partner economici e dello sgonfiamento dei prezzi delle materie prime iniziato nel periodo estivo. Risentiranno, inoltre, dell'arretramento

dei livelli di attività dell'intera economia italiana che si è avuto a partire dal terzo trimestre». Insomma, il quadro non è del tutto roseo. Così anche Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione, il quale nel diffondere i dati rielaborati dall'associazione, sembra preoccupato: «Molti, oggi, sono i fattori internazionali di incertezza: il settore dell'automotive in via di ridefinizione, le politiche statunitensi di Trump a difesa dei propri commerci, la situazione politica europea piuttosto traballante. A questo si somma anche l'ennesima stretta sugli investimenti delle banche nei confronti delle Pmi. Gli stessi Pmi, nati per sostenere le piccole e medie imprese, si stanno rivelando in realtà uno strumento che favorisce la finanza. Una situazione che rischia di peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi, quando finirà il quantitativo easing della Banca Centrale Europea». In sintesi: l'export va bene, per il momento, ma quel che accadrà nei prossimi mesi non lo sappiamo.

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti

● Le merci bresciane restano soprattutto nell'area Ue, la Germania è la principale destinataria, da sola fa quasi il 21% dell'export bresciano facendo registrare un +10% rispetto ai primi nove mesi del 2017

● Con segno positivo anche l'export verso Stati Uniti e Asia (la Cina soprattutto, non l'India), meno bene verso l'America Latina, male verso l'Africa

Export bresciano, indagine Apindustria: bene anche il terzo trimestre

Orizio: i dati sono positivi, ma preoccupano le tendenze dei prossimi mesi e la stretta del credito su piccole e medie imprese

Di Redazione BsNews.it - dicembre 11, 2018



Export a Brescia, foto generica

Dati molto positivi per l'**export** bresciano nel terzo trimestre 2018, secondo i dati diffusi oggi dall'Istat rielaborati dal Centro Studi **Apindustria**. Le esportazioni hanno infatti superato i 4 miliardi di euro (4.000.607.829), mentre le importazioni si sono assestate a 2,2 miliardi circa (2.238.702.356).

L'analisi per singolo trimestre registra +6,6% sul fronte delle esportazioni e +6,3% su quello delle importazioni. Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni bresciane hanno superato quota 12,6 miliardi (12.608.213.779), +8,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nei primi nove mesi le importazioni hanno avuto un valore di 7,4 miliardi di euro circa (7.381.096.151), +9,5%.

Nell'analisi provinciale dell'export fatta dall'Istat, la provincia di Brescia è nel gruppo (insieme a Milano, Asti, Siracusa, Varese, Piacenza e Gorizia) di quelle che hanno avuto le performance migliori. Per quanto riguarda la ripartizione geografica l'Europa continua a rappresentare ovviamente la parte principale (76,5% circa), in particolare quella comunitaria. La fetta non UE incide infatti per poco più di un miliardo di euro (1.043.600.935) sul totale (8,2%). A livello europeo la Germania si conferma il partner di gran lunga privilegiato per le merci bresciane (2.619.872.384), rappresentando il 20,7% del totale dell'export. Molto bene anche le esportazioni verso la Francia (1,4 miliardi di euro; + 8,4%) e il Regno Unito (554 milioni, +9,9%). Positivo l'export anche verso gli Stati Uniti (851 milioni di euro, +16%) e l'Asia (1.281 milioni, +4,9%), in particolare verso la Cina (347 milioni, +6,4%). Stazionario invece verso l'India (102 milioni), così come non troppo movimentato quello verso l'America Latina (313 milioni di euro, +3,6%). In calo le esportazioni verso l'Africa (348 milioni, -14%).

«In una provincia manifatturiera come la nostra l'export sta trainando molto e non mi stupisce – afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione -. Mi preoccupa più la dinamica dell'import. Se nei prossimi mesi ci sarà una frenata si rischia di avere un calo delle esportazioni e un mantenimento però delle importazioni. Molti, oggi, sono i fattori internazionali di incertezza: il settore dell'automotive in via di ridefinizione, le politiche statunitensi di Trump a difesa dei propri commerci, la situazione politica europea piuttosto traballante, per la Brexit e non solo. A questo si somma anche l'ennesima stretta sugli investimenti delle banche nei confronti delle PMI. Gli stessi Pir, nati per sostenere le piccole e medie imprese, si stanno rivelando in realtà uno strumento che favorisce la finanza. Di 20 miliardi di raccolta fatti finora con i Pir, meno di 350 milioni sono andati alle PMI, quasi sette sono finiti invece a società già quotate, il resto è rimasto alle società di gestione. Una situazione che rischia di peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi, quando finirà il quantitative easing della Banca Centrale Europea».



Export bresciano, bene anche il terzo trimestre

11 dicembre 2018 brescia, export

Dati molto positivi per l'export bresciano nel terzo trimestre 2018, secondo i dati diffusi oggi dall'Istat rielaborati dal **Centro Studi Apindustria**. Le esportazioni hanno infatti superato i 4 miliardi di euro (4.000.607.829), mentre le importazioni si sono assestate a 2,2 miliardi circa (2.238.702.356).

L'analisi per singolo trimestre registra +6,6% sul fronte delle esportazioni e +6,3% su quello delle importazioni. Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni bresciane hanno superato quota 12,6 miliardi (12.608.213.779), +8,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nei primi nove mesi le importazioni hanno avuto un valore di 7,4 miliardi di euro circa (7.381.096.151), +9,5%.

Nell'analisi provinciale dell'export fatta dall'Istat, la provincia di Brescia è nel gruppo (insieme a Milano, Asti, Siracusa, Varese, Piacenza e Gorizia) di quelle che hanno avuto le performance migliori. Per quanto riguarda la ripartizione geografica l'Europa continua a rappresentare ovviamente la parte principale (76,5% circa), in particolare quella comunitaria. La fetta non UE incide infatti per poco più di un miliardo di euro (1.043.600.935) sul totale (8,2%). A livello europeo la Germania si conferma il partner di gran lunga privilegiato per le merci bresciane (2.619.872.384), rappresentando il 20,7% del totale dell'export. Molto bene anche le esportazioni verso la Francia (1,4 miliardi di euro; +8,4%) e il Regno Unito (554 milioni, +9,9%). Positivo l'export anche verso gli Stati Uniti (851 milioni di euro, +16%) e l'Asia (1.281 milioni, +4,9%), in particolare verso la Cina (347 milioni, +6,4%). Stazionario invece verso l'India (102 milioni), così come non troppo movimentato quello verso l'America Latina (313 milioni di euro, +3,6%). In calo le esportazioni verso l'Africa (348 milioni, -14%).

«In una provincia manifatturiera come la nostra l'export sta trainando molto e non mi stupisce – afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione -. Mi preoccupa più la dinamica dell'import. Se nei prossimi mesi ci sarà una frenata si rischia di avere un calo delle esportazioni e un mantenimento però delle importazioni. Molti, oggi, sono i fattori internazionali di incertezza: il settore dell'automotive in via di ridefinizione, le politiche statunitensi di Trump a difesa dei propri commerci, la situazione politica europea piuttosto traballante, per la Brexit e non solo. A questo si somma anche l'ennesima stretta sugli investimenti delle banche nei confronti delle PMI. Gli stessi Pir, nati per sostenere le piccole e medie imprese, si stanno rivelando in realtà uno strumento che favorisce la finanza. Di 20 miliardi di raccolta fatti finora con i Pir, meno di 350 milioni sono andati alle PMI, quasi sette sono finiti invece a società già quotate, il resto è rimasto alle società di gestione. Una situazione che rischia di peggiorare ulteriormente nei prossimi mesi, quando finirà il quantitative easing della Banca Centrale Europea».

Per Apindustria e Aib bene l'export

Le due sigle imprenditoriali bresciane concordi nel giudizio sull'andamento delle esportazioni tra giugno e settembre. Preoccupa la dinamica dell'import

Analisi

DI MASSIMO VENTURELLI

Continua la crescita delle esportazioni bresciane: 4,0 miliardi tra giugno e settembre. Il dato trova conferma nelle analisi congiunturali di Apindustria e di Aib. L'analisi per singolo trimestre registra +6,6% sul fronte delle esportazioni e +6,3% su quello delle importazioni. Nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni bresciane, come si legge in una nota diffusa da Apindustria, hanno superato quota 12,6 miliardi (12.608.213.779), +8,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nei primi nove mesi le importazioni hanno avuto un valore di 7,4 miliardi di euro circa (7.381.096.151), +9,5%. Numeri e percentuali sono confermati anche dall'ufficio studi di Aib che, nella sua comunicazione, specifica anche quelli che, su base tendenziale, sono i settori i più dinamici: apparecchi elettrici (+15,6%), legno e prodotti in legno, carta e stampa (+14,4%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+13,0%), metalli di base e prodotti in metallo (+12,7%), sostanze e prodotti chimici (+10,7%), articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (+9,5%).

Istat. Nell'analisi provinciale dell'export fatta dall'Istat, la provincia di Brescia è nel gruppo (insieme a Milano, Asti, Siracusa, Varese, Piacenza e Gorizia) di quelle che hanno avuto le performance migliori. Per quanto riguarda la ripartizione geografica l'Europa continua a rappresentare ovviamente la parte

principale (76,5% circa), in particolare quella comunitaria. Molti, oggi, sono i fattori internazionali di incertezza: il settore dell'automotive in via di ridefinizione, le politiche statunitensi di Trump a difesa dei propri commerci, la situazione politica europea piuttosto traballante, per la Brexit e non solo".

Import. "In una provincia manifatturiera come la nostra l'export sta trainando molto e non mi stupisce - afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega

all'internazionalizzazione - Mi preoccupa più la dinamica dell'import. Se nei prossimi mesi ci sarà una frenata si rischia di avere un calo delle esportazioni e un mantenimento però delle importazioni". Di prospettive parla invece Aib sottolineando come nei prossimi mesi dovranno essere tenute in considerazione le incertezze derivanti dall'aggravarsi delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i principali partner economici e dello sgonfiamento dei prezzi delle materie prime iniziato nel periodo estivo. Risentiranno, inoltre, dell'arretramento dei livelli di attività dell'intera economia italiana che si è avuto a partire dal terzo trimestre.

Nei prossimi mesi potrebbe pesare l'aggravarsi delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e i principali partner

